

La Triplice Intesa Eurasiatica: Toccate l'Iran e sentirete la Russia e la Cina

By [Mahdi Darius Nazemroaya](#)

Global Research, January 27, 2012

[Aurora - Bollettino di Informazione Internazionale](#) 23 January 2012

Region: [Middle East & North Africa, Russia and FSU](#)

Theme: [US NATO War Agenda](#)

In-depth Report: [IRAN: THE NEXT WAR?](#)

Nonostante le aree di differenza e la rivalità tra Mosca e Teheran, i legami russo-iraniani si rafforzano. Sia la Russia che l'Iran hanno molto in comune. Sono entrambi grandi esportatori di energia, hanno interessi profondamente radicati nel Caucaso meridionale, si oppongono allo scudo missilistico della NATO e desidera tenere alla larga gli Stati Uniti e l'Unione europea dal controllo dei corridoi energetici nel bacino del Mar Caspio. Mosca e Teheran condividono anche molti alleati, dall'Armenia, Tagikistan e Bielorussia a Siria e Venezuela. Ma sopra ogni cosa, entrambe le repubbliche sono anche i due principali obiettivi geostrategici di Washington.







La Triplice Intesa Eurasiatica e il valore dell'Iran per la Russia e la Cina

Con l'inclusione dei cinesi, la Federazione Russa e l'Iran sono ampiamente considerati alleati e partner. Insieme la Federazione della Russia, la Repubblica Popolare cinese e la Repubblica islamica dell'Iran formano una barriera contro gli Stati Uniti. I tre lo formano questo una triplice alleanza, il nucleo di una coalizione eurasiatica che resiste all'invasione di Washington dell'Eurasia e alla ricerca degli USA all'egemonia globale. I cinesi affrontano soprattutto l'invasione degli Stati Uniti nell'est asiatico e nel Pacifico, gli iraniani affrontano soprattutto l'invasione degli Stati Uniti nell'Asia sud-occidentale, e i russi l'invasione degli Stati Uniti dell'Europa orientale. Tutti e tre gli stati devono affrontare l'invasione degli Stati Uniti in Asia centrale e sono diffidenti nei confronti della presenza militare USA e NATO in Afghanistan.

L'Iran può essere caratterizzato come un perno geo-strategico. L'intera equazione geopolitica in Eurasia cambierà in base all'orbita politico dell'Iran. Se l'Iran dovesse allearsi con gli Stati Uniti e diventare ostile a Pechino e Mosca, potrebbe seriamente destabilizzare la Russia e la Cina e devastare entrambe le nazioni. Ciò sarebbe dovuto ai suoi legami etno-culturali, linguistici, economici, religiosi e geo-politici dal Caucaso all'Asia centrale.

L'Iran potrebbe anche diventare il più grande canale per l'influenza e l'espansione degli Stati Uniti nel Caucaso e in Asia centrale, perché l'Iran è la porta verso il ventre molle meridionale della Russia (o "estero vicino") nel Caucaso e nell'Asia centrale. In tale scenario, la Russia come corridoio energetico verrebbe effettivamente sconvolta e sfidata, mentre Washington sbloccherebbe il potenziale iraniano come corridoio energetico primario per il Mar Caspio e sostenitore delle pipeline iraniane. Parte del successo della Russia come via di transito dell'energia è dovuta agli sforzi statunitensi d'indebolire l'Iran, impedendo il transito dell'energia attraverso il territorio iraniano.

Se l'Iran cambiasse campo, anche l'economia e la sicurezza nazionale cinesi sarebbe tenute in ostaggio per due motivi. La sicurezza energetica cinese sarebbe minacciata direttamente per via del fatto che le riserve energetiche iraniane non sarebbero più sicure e sarebbero soggette agli interessi geopolitici degli USA. Inoltre, l'Asia centrale potrebbe anche ri-

orientare la sua orbita se Washington dovesse aprire un canale diretto al mare aperto attraverso l'Iran.

Così, sia la Russia che la Cina vogliono una alleanza strategica con l'Iran, come mezzo per parare l'invasione geo-politica di Washington. La "Fortezza Eurasia" sarebbe vulnerabile senza l'Iran. Questo è il motivo per cui né la Russia né la Cina potrebbero mai accettare una guerra contro l'Iran. Se Washington dovesse trasformare l'Iran in un cliente, allora la Russia e la Cina sarebbero in pericolo.

Fraintendere il sostegno di Cina e Russia alle sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

C'è un grande fraintendimento sul passato sostegno russo e cinese alle sanzioni ONU contro l'Iran. Anche se Pechino e Mosca permisero che le sanzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite passassero contro il loro alleato iraniano, lo hanno fatto per motivi strategici volti a mantenere l'Iran al di fuori dell'orbita di Washington. In realtà, per gli Stati Uniti sarebbe assai meglio cooptare Teheran come partner satellitare o minore, che correre rischi inutili e azzardati di una vera e propria guerra contro gli iraniani. Il sostegno russo e cinese alle passate sanzioni hanno consentito che una più ampia frattura emergesse tra l'Iran e Washington. A questo proposito, la realpolitik è all'opera. Mentre le tensioni irano-statunitensi aumentano, le relazioni dell'Iran con la Russia e la Cina diventano più strette e l'Iran consolida sempre più il suo campo con Mosca e Pechino.

Russia e Cina non avrebbero mai sostenuto delle sanzioni paralizzanti o qualsiasi forma di embargo economico, che potessero minacciare la sicurezza nazionale iraniana. Questo è il motivo per cui sia la Cina che la Russia hanno rifiutato di essere costrette da Washington a unirsi alle sue nuove sanzioni unilaterali del 2012. I russi hanno anche messo in guardia l'Unione europea dall'essere la pedina di Washington, perché sono autolesionistici nel giocare secondo gli schemi degli Stati Uniti. A questo proposito, la Russia ha commentato i piani impraticabili e praticamente inefficaci dell'UE per un embargo petrolifero contro l'Iran. Teheran ha anche fatto simili ammonimenti e ha respinto l'embargo petrolifero dell'UE come una tattica psicologica che è destinata a fallire.

La cooperazione russo-iraniana nella sicurezza e nel coordinamento strategico

Nell'agosto 2011, il capo del Consiglio supremo di sicurezza nazionale dell'Iran, il segretario generale Saeed (Said) Jalili, e il capo del Consiglio Nazionale di Sicurezza della Federazione Russa, il segretario Nikolaj Platonovich Patrushev, si incontravano a Teheran per parlare del programma energetico nucleare iraniano e della cooperazione bilaterale. La Russia ha voluto aiutare l'Iran a respingere le nuove accuse con cui Washington si stava preparando ad attaccare l'Iran. Poco dopo Patrushev e il suo team russo sono giunti a Teheran, il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Salehi, sarebbe volato a Mosca.

Nel settembre 2011 sia Jalili che Patrushev si sarebbero incontrati di nuovo, ma questa volta in Russia. Jalili dovrebbe andare a Mosca e poi attraversare gli Urali per recarsi nella città russa di Ekaterinburg. L'incontro di Ekaterinburg tra i due ha avuto luogo a margine di un vertice sulla sicurezza internazionale, ed è stato importante, perché è stato annunciato che i vertici degli enti di sicurezza nazionale di Mosca e Teheran si sarebbero d'ora in poi coordinati, organizzando riunioni regolari, e un protocollo è stato firmato da entrambi a sostegno di ciò. A Ekaterinburg, sia Jalili che Patrushev hanno anche tenuto riunioni con la loro controparte cinese, Meng Jianzhu. Il risultato della riunione sarebbe che Jalili e Jianzhu

richiederebbero misure analoghe da adottare da parte dei consigli di sicurezza nazionale dell'Iran e della Cina. Cinesi e iraniani avrebbero anche effettuato degli appelli per l'istituzione di un consiglio di sicurezza sovranazionale all'interno del Consiglio della Shanghai Cooperation Organization, per affrontare le minacce comuni a Pechino, Teheran, Mosca e del resto dell'organizzazione eurasiatica.

Sempre nel settembre 2011, Dmitrij Rogozin, l'inviato russo presso la NATO, ha annunciato che avrebbe visitato Teheran nel prossimo futuro per parlare del progetto dello scudo missilistico della NATO, a cui sia il Cremlino che l'Iran si oppongono; e subito compariva un articolo che affermava che la Russia, Iran e Cina stanno progettando la creazione di uno scudo missilistico congiunto. Rogozin, che nell'agosto 2011 aveva avvertito che la Siria e lo Yemen sarebbero stati attaccati per poter avviare il confronto con Teheran, avrebbe risposto agli articoli confutando pubblicamente i piani per la creazione di un programma per uno scudo missilistico congiunto sino-russo-iraniano.

Il mese seguente, nell'ottobre del 2011, i ministeri degli affari esteri di Russia e dell'Iran annunciavano che avrebbero ampliato i legami in tutti i campi. Poco dopo, nel novembre 2011, l'Iran e la Russia hanno firmato un accordo di cooperazione e di partnership strategica tra i loro rispettivi più importanti enti di sicurezza riguardanti economia, politica, sicurezza, intelligence e coordinamento. Questo era stato anticipato da un documento su cui russi e iraniani stavano lavorando da tempo. L'accordo è stato firmato a Mosca dal segretario generale del Consiglio supremo di sicurezza dell'Iran, Ali Bagheri (Baqeri), e dal Sottosegretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Russia, Evgenij Lukjanov.

Nel novembre 2011, il capo del Comitato per gli affari internazionali della Duma russa, Konstantin Kosachev, aveva anche annunciato che la Russia deve fare tutto il possibile per impedire un attacco al vicino Iran. Alla fine di novembre 2011 è stato anche annunciato, ancora una volta, che Dmitrij Rogozin avrebbe sicuramente visitato sia Teheran che Pechino nel 2012. E' stato rivelato che Rogozin e un team di funzionari russi sarebbero andati in Iran e in Cina per delle discussioni strategiche sulle strategie collettive contro le minacce comuni.





La Sicurezza Nazionale della Russia e quella dell'Iran sono legate

Il 12 gennaio 2012, Nikolaj Patrushev ha detto ad *Interfax* che temeva che una grande guerra stesse per esplodere e che Tel Aviv stesse spingendo gli Stati Uniti ad attaccare l'Iran. Ha respinto le pretese che l'Iran stia fabbricando clandestinamente delle armi nucleari e ha detto che per anni il mondo aveva sempre sentito dire ad nauseam che l'Iran avrebbe avuto la bomba atomica la settimana prossima. I suoi commenti sarebbero stati seguiti da un terribile avvertimento da Dmitrij Rogozin.

Il 13 gennaio 2012, Rogozin, che il Cremlino annunciava sarebbe diventato viceprimo ministro russo, ha dichiarato che qualsiasi tentativo di intervento militare contro l'Iran sarebbe una minaccia alla sicurezza nazionale della Russia. In altre parole, un attacco a Teheran è un attacco a Mosca. Nel 2007, Vladimir Putin aveva sostanzialmente detto la stessa cosa, quando era a Teheran per un vertice sul Mar Caspio, provocando allarme presso George W. Bush Jr., avvertendo che la Terza Guerra Mondiale avrebbe potuto scoppiare per l'Iran. L'affermazione di Rogozin è semplicemente una dichiarazione di ciò che è stata la posizione della Russia per tutto questo tempo: se l'Iran dovesse cadere, la Russia sarebbe in pericolo.

L'Iran è un obiettivo dell'ostilità degli Stati Uniti, non solo per le sue vaste riserve di energia e risorse naturali, ma a causa di importanti considerazioni geo-strategiche che lo rendono un trampolino di lancio strategico contro la Russia e la Cina. Le strade per Mosca e Pechino passano per Teheran, così come la strada per Teheran passa per Damasco, Baghdad e Beirut. Né gli USA vogliono controllare il petrolio e il gas iraniani per mere ragioni economiche o di consumo. Washington vuole mettere la museruola alla Cina attraverso il controllo della sicurezza energetica cinese e vuole che le esportazioni energetiche iraniane siano scambiate in dollari USA, per assicurare l'uso continuo del dollaro nelle transazioni internazionali.

Inoltre, l'Iran ha stipulato accordi con partner commerciali come la Cina e l'India, in cui le transazioni commerciali non avranno luogo con gli euro o i dollari statunitensi. Nel gennaio 2012, sia russi che gli iraniani hanno sostituito il dollaro con le loro monete nazionali, rispettivamente il rublo russo e il rial iraniano, nei loro scambi bilaterali. Questo è un duro colpo economico e finanziario negli Stati Uniti.



La Siria è al centro delle preoccupazioni sulla sicurezza nazionale dell'Iran e della Russia

Russia, Cina e Iran supportano fermamente la Siria. L'assedio diplomatico ed economico contro la Siria è legato alla posta geo-politica in gioco per il controllo dell'Eurasia. L'instabilità in Siria è legata all'obiettivo di combattere l'Iran e, infine, di trasformarlo in un partner degli Stati Uniti contro Russia e Cina.

Il cancellato o ritardato dispiegamento di migliaia di truppe statunitensi in Israele per *Austere Challenge 2012*, era volto a far aumentare la pressione contro la Siria. Sulla base di frammenti di un rapporto di Voce della Russia, i media russi hanno riferito erroneamente che *Austere Challenge 2012* si sarebbe tenuta nel Golfo Persico, venendo erroneamente ripresa dagli organi di informazione di altre parti del mondo. Ciò ha contribuito a mettere in evidenza il collegamento iraniano a spese di quelli siriano e libanese. Il dispiegamento delle truppe statunitensi era rivolto principalmente contro la Siria, per isolare e contrastare l'Iran. Speculativamente, la cancellazione o il ritardo delle esercitazioni missilistiche israelo-statunitensi comprendevano probabilmente attacchi con missili e razzi non solo dall'Iran, ma anche da Siria, Libano e Territori palestinesi.

A parte i suoi porti navali in Siria, la Russia non vuole vedere la Siria utilizzata per reindirizzare i coordinatori energetici del bacino del Caspio e del bacino del Mediterraneo. Se la Siria dovesse cadere, tali rotte verrebbero sincronizzate in modo da riflettere la nuova

realtà geo-politica. A spese dell'Iran, l'energia dal Golfo Persico potrebbe anche essere dirottata verso il Mediterraneo attraverso Libano e Siria, nel Levante.



Mahdi Darius Nazemroaya è un sociologo e un autore pluripremiato. È ricercatore associato presso il Centre for Research on Globalization (CRG), Montreal. È specializzato sul Medio Oriente e l'Asia centrale. E' stato collaboratore e ospite sul più vasto Medio Oriente in numerosi programmi e reti internazionali come Al Jazeera, Press TV, teleSUR e Russia Today. Nazemroaya è stato anche testimone della "primavera araba" in azione nel Nord Africa. Mentre era in Libia durante la campagna di bombardamenti della NATO, ha relazionato da Tripoli per diversi media. Ha inviato dispacci dai punti chiave della Libia per Global Research

ed è stato inviato speciale per il programma investigativo della Flashpoints, trasmesso da Berkeley, California. I suoi scritti sono stati pubblicati in oltre dieci lingue. Scrive anche per Strategic Culture Foundation (SCF) a Mosca, Russia.

Traduzione di Alessandro Lattanzio - 23 gennaio 2012

Testo originale in inglese - Strategic Culture Foundation - 22 gennaio 2012: [The Eurasian Triple Entente: Touch Iran in a War, You Will Hear Russia and China.](#)

Ripubblicazione è gradita con riferimento alla rivista on-line della Strategic Culture Foundation.

The original source of this article is [Aurora - Bollettino di Informazione Internazionalista](#)
Copyright © [Mahdi Darius Nazemroaya, Aurora - Bollettino di Informazione Internazionalista](#), 2012

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Mahdi Darius Nazemroaya](#)

About the author:

An award-winning author and geopolitical analyst, Mahdi Darius Nazemroaya is the author of The Globalization of NATO (Clarity Press) and a forthcoming book The War on Libya and the Re-Colonization of Africa. He has also contributed to several other books ranging from cultural critique to international relations. He is a Sociologist and Research Associate at the Centre for Research on Globalization (CRG), a contributor at the Strategic Culture Foundation (SCF), Moscow, and a member of the Scientific Committee of Geopolitica, Italy.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca